

LE COMUNITÀ ACCOLGONO L'INVITO DEL PAPA A RIMETTERE AL CENTRO IL PRETE

Asti: sacerdoti sotto il manto di Maria

Monsignor Francesco Ravinale chiama e la diocesi di Asti risponde: oltre 1.600 fedeli hanno accolto l'invito del vescovo a vivere la giornata annuale dedicata alla Chiesa astigiana nel santuario mariano più importante del Piemonte, immerso nel grandioso scenario naturalistico delle Alpi: Oropa. Un programma ricco quello del 4 luglio scorso, non a caso primo sabato del mese, scelto in onore della Vergine eburnea dell'arco montano biellese, terra natale del vescovo Ravinale. Un raduno che - con la presenza di oltre quaranta sacerdoti - ha voluto dare una connotazione mariana all'Anno sacerdotale diocesano, che andrà a coincidere con l'inizio della seconda visita pastorale del vescovo. Dall'incontro con le comunità parrocchiali - obiettivo della prima visita pastorale di monsignor Ravinale - questa seconda visita sarà finalizzata a ridisegnare la geografia dei campanili, modificando l'attuale suddivisione delle parrocchie in funzione di una disomogeneità di fondo: 120 parrocchie censite a fronte di 50 parroci disponibili. Una diocesi, quella astigiana, che si prepara a vivere con impegno una nuova stagione pastorale, che punta sul maggior coinvolgimento dei laici. «La carità pastorale sarà l'anima di questa nuova visita, dal taglio più "tecnico" - ha sottolineato Ravinale -, lo stile del dialogo sarà il modo di testimoniare come ogni battezzato rappresenti un soggetto attivo dell'azione pastorale che, oggi in particolare, è chiamata ad una nuova coscienza: quella di cambiare non per eliminare, ma per unire».

Renata Cantamessa

Isernia: per scuotere le coscienze

Una cattedrale gremita ha accolto la solenne concelebrazione che ha segnato la chiusura dell'anno paolino e l'apertura dell'anno sacerdotale. Durante la messa, animata da tutti i cori della diocesi insieme, il vescovo Salvatore Visco ha anche rinnovato il mandato ai ministri straordinari dell'Eucaristia. A tutti monsignor Visco, nella sua omelia, ha proposto l'esempio di don Lorenzo Milani, come profeta del nostro tempo: «Don Milani diceva che c'è una differenza tra coloro che vendono un prodotto e coloro che propongono un insegnamento. Quelli che vendono un prodotto danno alla gente quello che la gente vuole, coloro che hanno il compito di insegnare propongono quello che è vero e giusto anche contro le aspettative e, a volte, l'opposizione dei molti. Cosa vogliamo essere noi, cristiani della diocesi di Isernia-Venafro, venditori o maestri? Cosa vogliamo proporre alle nostre città e paesi, spesso addormentati in una impressionante, apparente e, a volte, tragica quiete che solo in occasioni come le feste popolari civili o religiose sembrano risvegliarsi al suono delle bande?». «I modelli di una vita senza ideali veri, e per questo insignificante - ha continuato monsignor Visco - proposti da una pubblicità incalzante e a volte subdola, la prospettiva di una felicità da raggiungere senza sforzo, quotidianamente presentata dai programmi televisivi di intrattenimento sono una sfida che la comunità cristiana



L'Anno sacerdotale muove le diocesi

L'apertura dell'Anno sacerdotale in diocesi di Iglesias

non può lasciar cadere come "non problema". Visco ha poi ricordato come lo scorso 19 giugno il Papa abbia inviato a tutti i sacerdoti una lettera nella quale, prendendo a esempio la vita del Santo Curato d'Ars, li invita ad un rinnovamento spirituale.

Paolo Scarabeo

Tursi-Lagonegro: il tesoro da riscoprire
Con una lettera distribuita ai sacerdoti e ai laici della diocesi di Tursi-Lagonegro,

monsignor Francesco Nolè ha presentato il decreto della Penitenzieria apostolica emanato per l'Anno sacerdotale. A quanto già previsto da tale decreto, il vescovo aggiunge per la diocesi altre date in cui, pregando per la santificazione e la purezza dei sacerdoti, è possibile lucrare l'indulgenza plenaria: il 10 novembre (sant'Andrea Avellino) e il 25 febbraio (beato Domenico Lentini); il 27 giugno, 14 agosto e 29 agosto, per coloro che sono presenti alle ordinazioni presbiterali.

Un anno di grazia, quello sacerdotale, per tutta la Chiesa locale. Una Chiesa piccola (137.000 abitanti), ma benedetta dal Signore con il dono di numerosi giovani sacerdoti, tre dei quali (Maurizio, Serafino e Tiziano) ordinati quest'anno. Un anno in cui far tesoro della straordinaria semplicità ed essenzialità del Curato d'Ars. E in cui guardare anche ai "nostri" sacerdoti santi: san Filippo Neri, patrono di Tursi e della Diocesi, sant'Andrea Avellino, all'indomani dell'Anno

la pagina

Un «diario» con cronache e lettere

Una pagina settimanale a disposizione per poter percorrere questo Anno sacerdotale raccogliendone il massimo frutto. È l'idea alla base della scelta di proporvi ogni mercoledì questo spazio destinato a raccogliere cronache dalle diocesi italiane e dal mondo, esperienze sacerdotali, profili di preti del passato e nostri contemporanei, novità editoriali nate sullo sfondo di questo Anno. «Istantanee» da Ars - cuore ideale, insieme a Roma, dei prossimi mesi - profili e parole del santo Curato proposto dal Papa come figura di riferimento, oltre che personaggio che ha dato origine all'indizione dello stesso Anno sacerdotale, che si celebra per impulso di Benedetto XVI a 150 anni dalla sua morte. Dall'apertura ufficiale in San Pietro, il 29 giugno, hanno cominciato a giungere in redazione segnalazioni sulle forme e i modi scelti dalle singole diocesi per aprire l'Anno. Ne riportiamo quattro esempi: altri racconti già arrivati troveranno spazio nelle prossime uscite di questa pagina, insieme alle prime lettere che testimoni e lettori stanno iniziando a mandarci. Per tutti, la casella di email è preti@avvenire.it.

E la Francia torna protagonista

Tradizionalmente designata come «figlia primogenita della Chiesa» e costellata di splendide cattedrali e altri storici tesori del patrimonio cristiano, la Francia s'interroga da tempo sulle ragioni del forte calo delle vocazioni sacerdotali osservato soprattutto nell'ultimo decennio. Il cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero, non ha schivato questa e altre difficoltà parlando dell'Anno sacerdotale in un'intervista al quotidiano cattolico *La Croix*. Rispondendo a una domanda sul futuro del cattolicesimo in Francia e in Europa, il presule si è detto convinto che «per la Chiesa universale, l'Europa resta un pilastro estremamente importante. L'Europa è culturalmente e profondamente cristiana. Essa deve ancora poter nutrire di questa ricchezza il resto del mondo». Giunge significativamente

proprio dalla Francia, osserva il cardinale, la figura del curato d'Ars scelta dal Papa come modello per i preti del mondo intero e simbolo di una speranza di continuo rinnovata: «Il Curato d'Ars ha vissuto in un mondo estremamente difficile per la fede. Dopo la Rivoluzione francese, i fondamenti della Chiesa erano stati fortemente contestati e la pratica era divenuta rara. Di fronte a queste difficoltà, Jean-Marie Vianney ha scelto di occuparsi di ciascuno, senza accantonare nessuno. Egli non demonizza mai questo mondo, al contrario, lo evangelizza con gioia. Oggi, allo stesso modo, i preti non debbono demonizzare questa nuova cultura rimpiangendo un mondo passato, o sognando un avvenire immaginario. Occorre ricordare che questa cultura ha bisogno di essere evangelizzata».

Daniele Zappalà

Asti in preghiera al santuario di Oropa. A Tursi-Lagonegro nuove possibilità per lucrare l'indulgenza plenaria e riscoprire le figure dei santi presbiteri della diocesi. Isernia-Venafro vuole scuotere il torpore delle coscienze. A Iglesias l'invito del vescovo ad approfittare di un periodo di grazia. Le Chiese locali si mettono in moto per un tempo di rinnovamento spirituale, ciascuna con una scelta e uno stile peculiari

Centenario a lui dedicato, il beato Domenico Lentini, venerato nella Lucania e nell'Italia Meridionale, il venerabile Nicola Molinari, cappuccino e vescovo. A questi si aggiungono i tanti presbiteri che non sono saliti all'onore degli altari, ma il cui ricordo rimane vivissimo nei fedeli della zona: monsignor Augusto Bertazzoni (Potenza), monsignor Raffaello Delle Nocche (Tricarico), don Antonio Maria De Sarlo e don Egidio Guerriero. Un anno pensato affinché i sacerdoti accrescano l'amicizia con il Signore, si appropriino ancor di più della loro dignità e la esprimano attraverso la carità pastorale, la fraternità e lo slancio missionario. E affinché i laici preghino per i loro sacerdoti, incoraggino e sostengano i seminaristi, chiedano al Signore il dono di nuove vocazioni. «Non esiste che un modo di donarsi a Dio: darsi interamentem», scrive San Giovanni M. Vianney. Profeta di una Chiesa che ama ciascuno col cuore di Cristo Buon Pastore ed Eterno Sacerdote.

Giovanni Lo Pinto

Iglesias: l'ordinazione è «per tutti»

Nei giorni scorsi, ad Iglesias, nella chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore di Gesù, il clero della città con il vescovo Giovanni Paolo Zedda ha vissuto una giornata di preghiera e riflessione sul ministero sacerdotale. Nella festività dei santi Pietro e Paolo, a Tratalias, antica sede vescovile, nella basilica della Madonna di Monserrato, la Chiesa sulcinata ha festeggiato il giubileo sacerdotale di don Giorgio Bertelli, don Melchiorino Dore, don Giovanni Mongittu. A loro, che hanno raggiunto il mezzo secolo di sacerdozio, ad altri venti presbiteri della diocesi, dei quali in quegli stessi giorni ricorreva l'anniversario di ordinazione, e a tutti i sacerdoti monsignor Zedda ha rivolto un augurio e per ciascuno ha innalzato una preghiera. «Avete scelto di celebrare questo anniversario non da soli, ma insieme a tutto il presbitero e a tutta la Chiesa diocesana - ha detto il vescovo - è giusto che ringraziamo insieme il Signore, perché nessuno di noi è sacerdote per se stesso». Zedda ha quindi invitato a vivere l'anniversario non come un traguardo raggiunto con le proprie forze, ma come una sosta preziosa per contemplare e accogliere con più intensità le meraviglie che Dio ha compiuto e continua a compiere. Ricordando le parole di Benedetto XVI, ha sottolineato come «la nostra responsabilità, il nostro primo impegno è entrare nella verità del Sacramento dell'Ordine, essere sacerdote in Cristo ogni momento della nostra giornata, più che "fare" il sacerdote. Quando la nostra fatica sembra non porti frutto, quando la nostra testimonianza evangelica è accolta con indifferenza o addirittura ostacolata anche all'interno della nostra stessa Chiesa, quando siamo esposti alla solitudine e sperimentiamo la tentazione dell'inutilità, dobbiamo ricordare che "entrare nella verità del Sacramento" è accogliere in noi il Cristo crocifisso. Abbiamo ricevuto in dono nel sacramento dell'Ordine la possibilità di offrire la nostra vita, con tutti i limiti e le inadempienze che la caratterizzano, in unione con Cristo, per diventare in Lui altare, vittima, sacerdote».

Angela Serci

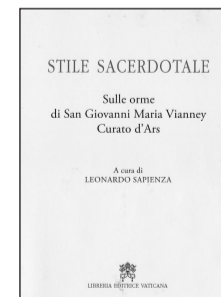
Il Curato d'Ars da Papa Giovanni a Benedetto XVI

DI ANDREA GALLI

Scrive Vittorio Messori nella prefazione al libro di don Nicola Bux *La riforma di Benedetto XVI*, di non essere mai stato toccato dallo sconforto di fronte ai tanti abusi, travisamenti o veri e propri sovvertimenti liturgici susseguitisi all'introduzione del *Novus Ordo Missae*. Lo scrittore, che da convertito entrava a far parte della Chiesa proprio in quegli anni così tumultuosi - quelli che in molti lasciarono l'impressione di una «frattura» con la tradizione in campo liturgico - spiega il motivo di tale serenità con semplicità. Togliendo lo sguardo da quello che avveniva nella quotidianità e considerando cosa diceva il magistero, si poteva facilmente constatare che quella «frattura» non c'era stata, per cui tante intemperanze, col tempo, si sarebbero dovute placare per forza di cose. A un certo punto la verità cattolica, del Concilio e dell'insegnamento dei Papi, si sarebbe dovuta affermare anche nella prassi.

Messori si riferisce in questa prefazione alla liturgia. Ma il ragionamento lo si può applicare benissimo anche ai cambiamenti di stile, alle pericolose oscillazioni teologiche, ai traingnamenti esistenziali, in una parola, alla crisi che ha investito la figura del sacerdote nel periodo postconciliare. Anche per dare una risposta alle questioni rimaste aperte, Benedetto XVI ha voluto indire un anno speciale per i sacerdoti e proporre come modello di vita presbiterale san Giovanni Maria Vianney. Il Curato d'Ars? Un santo d'altri tempi, potrebbe pensare qualcuno. Riproporlo come esempio è un po' "tornare indietro", è forse l'ipotesi di altri. Tornare a una figura di prete tradizionalissima in tricornio e talare nera consunta, concentrata nella cura delle anime, innamorata dell'Eucaristia, disposta a consumarsi fisicamente e spiritualmente in confessionale. Un sacerdote, il Vianney, tanto povero di virtù umane, quanto splendente di virtù soprannaturali. Diciamolo: quanto di più lontano da un certo stereotipo di presbitero in jeans e maglione, magari di buoni studi

teologici, dal piglio manageriale e agile nel muoversi nel mondo. Eppure, guardando all'insegnamento dei Papi, sarebbe facile accorgersi come proprio il Curato d'Ars - lungi dal costituire una scelta in controtendenza di Benedetto XVI - sia stato uno dei modelli, se non "il" modello di sacerdote indicato ininterrottamente da tutti i Papi a partire da Giovanni XXIII. Tutto questo è messo bene in evidenza in un libro appena edito dalla Libreria Editrice Vaticana, *Stile sacerdotale. Sulle orme di San Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars* (pagine 204, euro 11), curato da padre Leonardo Sapienza. Il volume raccoglie tutti gli interventi dedicati al santo francese dagli ultimi Pontefici, a partire dalla lettera enciclica *Sacerdotii nostri primordia* firmata da Angelo Roncalli nel 1959, passando per i numerosi interventi di Giovanni Battista Montini - dal discorso con cui l'allora arcivescovo di Milano chiuse il Sinodo diocesano del 1959, all'omelia pronunciata a Bogotà, il 22 agosto 1968, in occasione del 39esimo Congresso eucaristico



internazionale - agli altrettanti numerosi documenti di Giovanni Paolo II, come la lettera inviata a tutti i sacerdoti del mondo il Giovedì Santo del 1986, per presentare il Curato d'Ars quale «modello straordinario di vita e di servizio sacerdotale». Un viaggio affascinante, che permette di riscoprire documenti che forse non tutti ricordano e in cui il patrono dei parroci si rivela come uno di quei santi che, di nascosto, con la sua proverbiale discrezione e umiltà, ha vegliato come pochi sulle prove e i sacrifici del clero figlio del Vaticano II.

Un libro curato da padre Leonardo Sapienza raccoglie le parole degli ultimi Pontefici sulla figura e l'esempio di San Giovanni Maria Vianney: un viaggio rivelatore